

ANTICHITÀ SANTORO



Automa.

Misure cm: h. 6,5x11,5x8.

Epoca e stile: metà ottocento.

Manifattura: Svizzera.

Materiali: tartaruga, avorio e bronzo dorato.

Dalla metà del settecento in Svizzera comincia una produzione di automi d'eccellenza. Grazie soprattutto ai fratelli Droz si passa dai semplici automi ai veri e propri androidi. I tre più famosi sono visibili al museo di Neuchatel, autentici miracoli dell'automazione. Gli uccellini canori rappresentano sicuramente la categoria più diffusa. Essi erano applicati agli orologi, racchiusi in gabbiette o addirittura ornavano lampadari. L'intento era comunque quello di sbalordire e meravigliare.

Le scatole musicali con automi erano eseguite in materiali preziosi. Oro, argento, perle e pietre preziose. Questa opulenza si riduce in parte nell'ottocento. Il nostro esemplare è realizzato con il prezioso avorio e la rara tartaruga.

Come non restare attratti e stupiti ancora oggi di fronte a questo colibrì, il cui corpo misura meno di un centimetro; eppure riesce a muovere corpo, ali, coda e becco ed il tutto a tempo con il suo fischiettare.

Il movimento è azionato da un pulsante posto sul lato destro, estraendolo il coperchio si apre e l'uccellino esce dalla scatola, iniziando la sua esibizione.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

ANTICHITÀ SANTORO



Bocchetta cristallo molato.

Epoca e stile: Carlo X, 1825-30.

Manifattura: Francia.

Materiali: cristallo soffiato e molato, bronzo cesellato e dorato.

Le boccette come questa erano destinate sia ai ripiani degli arredi, sia alle apposite scatole, contenenti il nécessaire da viaggio.

Eleganti e raffinate, il loro uso si fa più diffuso durante il periodo Carlo X.

Il cristallo è stato lucidato, oltre che intagliato, a mola; senza ricorrere alla economica scorciatoia dell'immersione nell'acido fluoridrico, che si riconosce perchè provoca l'arrotondamento degli angoli.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Giuseppe Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di bugie.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: Luigi XV (metà Settecento).

Materiali: bronzo cesellato e dorato, basi lastronate in porfido egiziano.

Questi candelieri erano destinati ad essere collocati sui piani degli scrittoi e ovunque abbisognasse un'illuminazione ravvicinata.

Notiamo la complessità della composizione adatta ad accendersi di riflessi baluginanti, secondo lo spirito del Settecento.

In quest'epoca le basi lapidee sono sempre realizzate mediante l'applicazione del materiale nobile in placcature su di un supporto poroso e compatto; in questo caso pietra arenaria. Il porfido proveniva dall'Egitto e più esattamente da materiali di recupero; essendo le cave già chiuse fin dall'epoca classica.

Gli oggetti sopradescritti sono autentici ed originali, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Queste bugie saranno pubblicate sul libro "Arredi del Settecento"

ANTICHITÀ SANTORO



Calamaio "Il bevitore".

Misure cm: h. 15x15x10,5.

Epoca e stile: Direttorio (1793-1800).

Manifattura: Inghilterra.

Materiali: bronzo cesellato, argentato e dorato; base di marmo verde antico.

Un nobile, con cappello ornato di coccarda rivoluzionaria, invita lo spettatore a condividere un banchetto.

L'intento satirico appare evidente dall'aspetto decisamente volgare ed un po' ebbro con cui è rappresentato il personaggio. Ma tutta la tipica ironia inglese, che non rifiuta connotazioni macabre, appare evidente, quando per accedere al portapenne è necessario ribaltarne la testa. A questo punto egli ci appare decapitato; chiara allusione alla ghigliottina, che giustiziò tanti nobili, che appoggiarono la rivoluzione contro l'interesse della loro casta.

Ammirevole l'esecuzione con la scelta di utilizzare l'argento e l'oro per creare un gradevole contrasto. Eccezionale stato di conservazione, completo delle parti mobili.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale in ogni sua parte.

In fede.

ANTICHITÀ SANTORO



Calamaio "Au bon negre".

Misure cm: h. 16,5x14,5x11,5.

Epoca e stile: Direttorio (1793-1800).

Manifattura: Francia.

Materiali: bronzo cesellato e dorato; base di marmo rosso antico.

Un nero, con berretto frigio rivoluzionario, si reca ad attingere un secchio alla fontana.

La rivoluzione ha decretato la liberazione degli schiavi, e il mito del buon selvaggio è al suo apice. Non manca tuttavia la vena comica espressa dal cagnolino, che gli abbaia contro, tipica delle raffigurazioni spesso scherzose di questi oggetti da scrittoio.

Ammirevole l'esecuzione e la scelta dei pregiati materiali. Eccezionale stato di conservazione, completo delle parti mobili: i coperchi della fontana, il tombino sotto cui è celata la vaschetta dell'inchiostro e la testa staccabile del nero, che decapitato serve da portapenna.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale in ogni sua parte.

In fede.

Pierluigi Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Calamaio “Testa di Kublai Khan”.

Misure cm: h. 17,5x Ø 13.

Epoca e stile: Napoleone III, 1850-70.

Manifattura. Francia.

Materiali. Bronzo, turchesi, occhi inseriti di vetro, cappello di papier machè.

Particolare di una miniatura, “Kublai Khan e Marco Polo”, tratta da un manoscritto francese del Quattrocento, con Kublai Khan, imperatore della Cina e fondatore della dinastia Yuan, primo importante documento dei primi contatti esistenti fra la Cina e l'Europa cristiana. Bibliothèque nationale, Parigi/Bridgeman Art Library, Londra/New York. Kublai Khan (1215-1294), gran khan dei mongoli, primo imperatore (1279-1294) della dinastia mongola Yuan della Cina. Nipote di Gengis Khan, portò a termine la conquista della Cina iniziata dal nonno. Nel 1264 fondò una nuova capitale nel luogo dell'attuale Pechino, chiamandola Khanbalik (o Cambaluc, secondo la versione di Marco Polo che fu ospite alla corte del gran khan). La fama della potenza di Kublai Khan si diffuse in tutta l'Asia e in Europa: la sua corte a Cambaluc, che assimilò molti caratteri della civiltà cinese, esercitò un grande fascino e attirò numerosi mercanti e viaggiatori da tutto il mondo. Nell'impero fiorirono il commercio, la letteratura e le arti; Kublai elevò il buddismo a religione di stato, permettendo tuttavia la professione di altre fedi religiose.

Eccezionale lavorazione di questo sontuoso calamaio, eseguito in maniera superlativa.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Riccardo Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Calamaio amorino mescitore.

Misure cm: h.15x13x10.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: primo Impero, 1805-15.

Materiali: porcellana pasta dura, biscuit ed invetriata; decoro d'oro a piccolo fuoco.

I calamai occuparono una parte importante nella produzione parigina, in particolare in quella della manifattura Dagoty, posta come le altre sotto la direzione di Sèvres. Particolarmente amati furono quelli con motti iscritti nella base; come questo: <Qui que tu soi, voici ton maître. Il le fut, il le est, il le doit être> (Chiunque tu sia, ecco il tuo maestro. Egli lo fu, lo è lo deve essere). Chiaro riferimento alla necessità di essere in amore poco savi.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Antonio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia candelieri.

Misure cm: h. 62x25x25; figure h. 39.

Manifattura: Parigi, Francia.

Materiali: bronzo cesellato, patinato e dorato al mercurio.

I candelieri d'appoggio furono molto apprezzati dal neoclassicismo, che li produsse nelle più svariate fogge e misure. In epoca Impero prevalgono candelieri ispirati alla mitologia, abbandonando i soggetti esotici e quelli con animali, prediletti nelle epoche precedenti.

In questa coppia due vestali sostengono con le braccia incrociate sul petto i quattro bracci dei portacandele. Il peplo alla greca che le veste è ampiamente drappeggiato, lasciando tutto il corpo ad esclusione delle braccia e dei piedi lasciati nudi. La semplicità della composizione e soprattutto del basamento esalta l'atteggiamento fiero delle due fanciulle e conferisce loro forza ed impatto, rendendo le due figure assolute protagoniste. Queste caratteristiche di compostezza e severità ci fanno datare al periodo direttorio la data di produzione dei due candelabri, prima che l'Impero e soprattutto la Restaurazione intervenissero con decorazioni più sovrabbondanti.

Ottimo lo stato di conservazione con una patina scura, ad imitazione dei bronzi di scavo, ottimamente mantenuta.

Candelieri simili sono pubblicati in « LES BRONZES ORNEMENTAUX ET LES OBJETS MONTES De Louis XIV à Napoléon III », autore: WANNENES Giacomo.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierluigi Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Cassoulet. Misure: cm. h.37x Ø 13. Manifattura: Francia. Epoca e stile: I° Impero (1805-1815).
Materiali: bronzo patinato e dorato al mercurio. Tipico vaso il cui coperchio, estraibile e ribaltabile, permette di trasformarlo in candeliere, inoltre, tenuto in mano, fungeva da bugia. All'interno sono presenti le sigle del fonditore: A. M.

Eccezionale stato di conservazione e di rifinitura al cesello ed al godrone, esaltata dal contrasto tra le parti opache e quelle bruite.

L'eleganza del disegno è accentuata dalla contrapposizione tra la patina verde antico e la doratura.

Gli oggetti sopradescritti sono autentici ed originali in ogni loro parte.

In fede.

Piero Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di statuette.

Misure cm: h. 20,5x8x7,5.

Epoca e stile: 1860 circa.

Manifattura: Gera.

Materiali: porcellana dura policroma.

Una raffigura Venere e l'altra Pan. Gera si specializzo nell'Ottocento nella fabbricazione di soprammobili di porcellana ispirati ai modelli di Maissen; eguaglandone la raffinatezza di esecuzione e la qualità della pasta.

I due personaggi stanno assisi su due colonne e si guardano disponendo i corpi in pose simmetriche.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Santoro Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di vasi Vecchia Parigi.

Misure cm: h. 36,5.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: primo terzo dell'Ottocento.

Materiali: porcellana, pasta dura, decorati a mano e dorati.

Insolita e particolare coppia di vasi. La definizione "Vecchia Parigi" comprendeva le fabbriche parigine che erano poste sotto l'amministrazione di Sèvres. Le scene rappresentano due episodi tratti dal romanzo di Jacques-Henri Bernardin de Saint-Pierre "Paul et Virginie" del 1787. L'ottima esecuzione si accompagna ad una originale impostazione della forma, in particolare dei manici, che sono eseguiti in forma di racemi fitomorfi.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Antonio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Statua di toro.

Misure cm: h. 13,5 x 12 x 6,5.

Epoca e stile: I Impero, 1805-15.

Materiali. Toro: bronzo fuso, cesellato e dorato. Basamento: marmo verde antico e giallo Siena.

Il toro è sempre stato un soggetto centrale nell'arte antica. Dalla tauromachia di origine cretese al mito di Giove ed Europa, in cui il Dio si trasformò in un mansueto toro per avvicinare e concupire la bella principessa.

L'oggetto esame di indagine si ricollega alla consolidata consuetudine di riportare oggetti come ricordo del *Grand Tour*. Il Grand Tour durava circa tre anni e faceva parte del completamento dell'educazione di qualunque nobiluomo colto e comprendeva l'Italia, la Grecia e in alcuni casi l'Egitto.

Tratto da una famosa statua di toro di epoca romana esposta al museo di Antichità di palazzo reale di Torino. Proveniente dall'area archeologica della città romana di Industria (Monteu da PO, frazione di San Giovanni, provincia di Torino).

Realizzato con un magnifico cesello e in ottimo stato di conservazione.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierluigi Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di feux.

Misure cm: h. 30x26x12, con gli alari profondità cm 49 invece di cm 12.

Manifattura: Francia; attribuiti al bronzista parigino Lucien-François Feuchère.

Epoca e stile I° Impero, 1805-15.

Materiali: bronzo cesellato patinato e dorato.

I feux (mostre da camino) erano destinati ad ornare la bocca del camino. In epoca neoclassica le figure che li ornano sono sovente tratte dall'antico; come questi leoni imitanti i famosi leoni capitolini. L'esecuzione era sempre molto curata dovendo completare l'ornamentazione del camino di cui facevano parte spesso una coppia di candelabri ed un orologio, oggetti sempre ben cesellati.

Ottimo lo stato di conservazione, che ci ha trasmesso anche gli alari originali, fatto molto raro; essendo questi splendidi arredi ormai usati solo con funzione decorativa, con la dispersione degli alari di cui erano sempre forniti.

Una coppia molto simile è presente al castello di Fontainebleau, pubblicata sul catalogo del museo, di cui alleghiamo fotocopia.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Handwritten signature of Gaetano Santoro.

ANTICHITÀ SANTORO



Lampadario a quattro luci.
Misure cm: h. 60x Ø 40.
Epoca e stile: Restaurazione (1815-30).
Manifattura: Francia.
Materiali: bronzo cesellato e dorato.

Grazioso esempio di piccolo lampadario neoclassico. Il corpo piriforme è stato eseguito con la godronatura. Questo sistema ricavava i disegni sulle superfici circolari ripassando al tornio l'oggetto con rotelle su cui erano cesellati i disegni in negativo. Per ogni tipologia di disegno e di superficie si utilizzava l'appropriato godrone. È facile capire quanta precisione e complessità richiedesse tale operazione per evitare che ad ogni giro esso non si sovrapponesse in maniera errata. A ciò si aggiunga che i godroni avevano una durata limitata e dovevano essere frequentemente cesellati o sostituiti. Ciò rende la godronatura praticamente non falsificabile.
L'impianto elettrico è esterno e rifatto recentemente.

L'oggetto sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale.

In fede.

Stefano Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Pipa di schiuma di mare.

Epoca: seconda metà del XIX secolo.

Manifattura: Francia.

Classica pipa scolpita in schiuma di mare, a forma di putto appoggiato a una cornucopia. Lo stile è quello neobarocco tipico dello storicismo della seconda metà dell'Ottocento. Provvisto del suo astuccio in pelle originale.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierdani Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di lampadari a dodici luci, disposte su due ordini di sei, con leggere differenze.
Misure cm: h. 123, Ø circa 50.

Epoca e stile: Seconda metà dell'Ottocento; eclettico, con influenze neogotiche ed orientalescanti.

Primo lampadario.

L'attacco del lampadario a staffa è di ottone fuso, avvitato sull'asta filettata di ferro portante; inoltre è presente inserito un anello di ottone continuo saldato. Esso poggia su un disco di acciaio contenuto nella coppetta conica superiore (diametro cm 13,5) di ottone fuso, decorata in rilievo a motivi neorinascimentali, contaminati da tendenze orientaliste, da essa pendono dodici prismi lanciformi, di cristallo pressato. Superiormente sono saldati sul bordo sei piccoli bracci di ottone fuso a volute, uno è mancante, cui sono fissate cinque stelle a otto punte residue di cristallo pressato in stampo, sotto di queste pendono quattro prismi lanciformi (uno è mancante ed uno danneggiato). L'asta portante è ricoperta da un tubo di lamierino d'ottone, decorato a motivi gigliati sbalzati a stampo in rilievo, diviso in tre parti in prossimità delle tre coppette portanti. Inferiormente sul primo tratto di tale tubo sono saldati tre elementi decorativi di ottone fuso a volute vegetali, da cui partono tre coppie di catene di prismi quadrangolari, terminanti contro i sei frutti del giro inferiore. Tra il primo ed il secondo pezzo di tubo è inserito un piattello a sei foglie di ottone fuso (diametro cm 11), da cui partono sei catene di prismi diamantati terminanti contro i sei frutti dell'ordine superiore. Tra il secondo ed il terzo pezzo di tubo è inserita una coppetta conica (diametro cm 16) con decori simili a quella

ANTICHITÀ SANTORO

superiore, ornata di quindici prismi pendenti, contenente un disco di ottone cui sono saldati i sei bracci a volute fitoformi di ottone fuso, del giro superiore. A metà dei sei bracci erano presenti sei pendenti di cristallo a goccia di cui solo uno sopravvive. Ogni frutto è composto di: piattino di ottone sbalzato a stampo da cui pendono cinque prismi lanciformi (in origine erano sei, ne manca uno ciascuno), coppetta di vetro pressato in stampo raccogli cera (cinque uguali con decoro in rilievo di stelline, una di rose stilizzate) e portacandele cilindrico di lamierino ornato da due cornici parallele. Alla fine del terzo tubo coppetta conica simile alla precedente: con sei bracci, ecc. (le coppette raccogli cera sono tutte e sei ornate da rose stilizzate) Dai piattini pendono alcuni dei sei originali prismi lanciformi ed esattamente: il primo completo sei, il secondo tre, il terzo quattro, il quarto cinque, il quinto quattro, il sesto cinque. I sei frutti del giro inferiore sono collegati da sei coppie di catene di prismi misti, quadrangolari ed a diamante, disposte una sopra l'altra. Al centro sotto il piattino un prisma lanciforme separa l'attacco delle catene. Sotto alla coppetta pendono dal bordo dodici prismi lanciformi ed all'interno cerchio di altri sei. Manca il prisma centrale che era posto al centro sotto alla fine del lampadario.

Le fusioni di ottone sono eseguite in terra. La doratura, di cui permangono parti, è stata eseguita a vernice. I prismi originali sono di cristallo piombico molato. In alcuni casi le legature dei prismi appaiono rifatte e qualcuno di questi è stato sostituito con altri analoghi.

Secondo lampadario.

Differenze con il primo.

Sopra sono presenti tutte le sei stelle. I piatti del giro superiore hanno: tre sei prismi pendenti (completi), due cinque, uno quattro. Quelli del giro inferiore: il primo quattro, il secondo cinque, il terzo due, il quarto uno, il quinto cinque ed il sesto uno. I dodici portacandele sono lisci privi delle due cornici parallele. Le coppette raccogli cera sono: le sei superiori con decoro a riserve ornate da piccole piramidi, le sei inferiori con decoro alla greca. Sono presenti tutti e sei i pendenti di cristallo a goccia a metà dei bracci superiori. Sotto alla coppetta inferiore manca uno dei tredici pendenti dal bordo.

Entrambi i lampadari sono stati modificati con impianto elettrico in parte esterno e finte candele portalampadine.

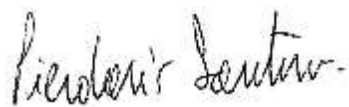
Dall'analisi sopra descritta questi lampadari, per le caratteristiche stilistiche, della lavorazione e la tipologia degli innesti, sono stati fabbricati nella seconda metà dell'Ottocento.

Le percentuali di restauro e le mancanze sono quelle abituali in questo tipo di manufatti, soggetti a frequenti pulizie, pertanto non ne compromettono significativamente la coerenza e le caratteristiche. Possiamo perciò dichiarare gli arredi autentici ed originali.

Gli arredi su descritti sono stimati (la coppia):

Stima minima	€ 8.000,00.
Stima massima	€ 12.000,00

In fede.



ANTICHITÀ SANTORO



Misure cm: 18.

Epoca e stile: Vittoriano 1837-1901.

Manifattura: Inghilterra.

Materiali: porcellana policroma.

Queste graziose statuine raffigurano le tate di epoca vittoriana, abbigliate con una vestaglia, che le copre interamente, secondo il morigerato costume del momento storico.

Destinate alle stanze dei bambini, sono abbellite con particolari graziosi, tali da ispirare tenerezza ed ilarità; come il cagnetto tenuto in braccio e gli occhiali, realizzati in filo di ferro nero in modo da renderli evidenti e da conferire un'aria di buffa severità.

La testa è mobile e con la sua oscillazione, avanti ed indietro, annuisce costantemente rassicurando l'osservatore; inoltre il dondolio risulta quasi ipnotico, contribuendo a tranquillizzarlo.

Gli oggetti su descritti sono autentici, originali e di lecita provenienza.

In fede.

Indesio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Calamaio apribile "Jocko".
Misure cm: h. 17x17x12,5.
Manifattura: Francia
Epoca e stile: Restaurazione, 1815-30.
Materiali: bronzo cesellato, patinato e dorato.

Calamaio apribile da scrittoio il cui soggetto si ispira ad un evento teatrale, che conobbe particolare successo.

"Danina o jocko la scimmia brasiliana". Balletto in quattro atti. Libretto e corografia di F. Taglioli; musica di Peter von Lindpaintner. Prima rappresentazione a Stoccarda 12 marzo 1826. Interprete M. Tagliolini, Stuhlmüller, J. Briol. Ispirato ad un melodramma francese, il Briol narra di Danina, una bellissima fanciulla brasiliana, che un giorno salva lo scimpanzé jocko dal morso di un serpente, e questi a sua volta le restituisce il favore salvando il figlio che stava per essere rapito. L'opera del Briol riscosse un enorme successo, tanto da essere replicata 33 volte solo a Stoccarda durante le prime due stagioni teatrali ed in seguito rappresentata in tutto il mondo. Altissima qualità della fusione e del cesello.

Il calamaio è completo con tre vaschette per l'inchiostro, le due porta penna e quella spargi polvere.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di vasi cinesi.
Misure cm: h. 61.
Epoca: metà Ottocento.
Manifattura: Canton.
Materiali: porcellana policroma.

Particolare coppia di vasi cinesi nello stile mille fiori, con riserve a fondo blu. La forma ad anfora è tipica della seconda metà dell'Ottocento, come pure le applicazioni in rilievo dorate a forma di salamandre stilizzate.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierluigi Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Vaso "Canopo".

Misure cm: h. 26x16,5x11.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: Napoleone III, 1850-70.

Materiali: breccia d'Aleppo, Isola Chios. Bronzo, fuso a cera persa, cesellato, dorato ed in parte patinato.

I Vasi canopi, o canopici erano usati nell'Antico Egitto per conservare le viscere estratte dal cadavere durante la mummificazione con il Nuovo Regno e segnatamente con la XIX dinastia, si instaura l'usanza dei vasi canopici dotati di coperchi che rappresentano le teste dei quattro figli di Horus; uno di essi, dalla testa umana, era Imset, (scritto anche come *Imseti*, *Amset*, *sety*, *Mesti* e *Mesta*). Era un dio funerario, rappresentato sul vaso canopo contenente il fegato. Era posto sotto la protezione di Iside. L'Ottocento conobbe due momenti di trionfo dell'egittomania: il primo dopo la campagna napoleonica in Egitto (1798), il secondo durante la costruzione del canale di Suez (1859-69). Questo splendido vaso nasce proprio durante il regno di Napoleone III, coincidente grosso modo colla progettazione e realizzazione del canale.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierderio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Coppia di vasi.

Misure cm: 42x28x14.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: Biedermeier, prima metà dell'Ottocento.

Materiali: cristallo soffiato e molato a diamante alla ruota, montato in bronzo cesellato e dorato.

La forma panciuta e il disegno dei manici collocano questi due vasi all'interno della produzione Biedermeier, che innovò le forme neoclassiche a favore di una visione meno rigida; privilegiando sagome arrotondate e morbide.

La produzione di vasi di cristallo molato, montati in bronzo è tipica del periodo storico corrispondente al regno di Carlo X, di cui la manifattura più famosa fu quella di Baccarat.

Il cristallo molato e lucidato a mola si distingue da quello lucidato per immersione in acido fluoridrico per la conservazione degli spigoli taglienti. La molatura si riconosce osservando i leggeri solchi paralleli visibili a luce radente.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

A handwritten signature in blue ink, which appears to read "Santoro".

ANTICHITÀ SANTORO



Centrotavola "vestali".

Misure cm: h.49x43x26.

Manifattura: Sèvres. Marchio in rosso: "Manufacture Imperiale 7"

Epoca e stile: I Impero, 1805-15.

Materiali: porcellana bianca e dorata.

Importante centrotavola della manifattura imperiale di Sèvres con il marchio adottato negli anni 1806-7-8. Quattro cariatidi a mo di vestali, drappeggiate in un peplo dorato, sostengono una cestina traforata. Sullo zoccolo sagomato decori di palmette in rilievo dorati.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico e originale, restauri.

In fede.

ANTICHITÀ SANTORO



Lamierino sbalzato.

Misure cm: h. 15x18.

Epoca e stile: I° Impero, 1805-15.

Manifattura: Austria. Monogrammato F. D.

Materiali: bronzo cesellato e dorato, bronzo argentato e smaltato in blu.

In questa classica scena neoclassica una vestale sta traendo aruspici bruciando polveri in un braciere, un'altra tiene col braccio un fanciullo, mentre assistono al rito. La cornice è di bronzo fuso, mentre il bassorilievo è eseguito a sbalzo. Il fondo è realizzato in smalto blu su bronzo argentato in modo da dare risalto alla composizione. Splendido anche il cesello della cornice. È assai raro trovare firme su lamierini sbalzati. Il monogramma F. D. sta per Franz Detler medaglista a Vienna in epoca impero. Di lui conosciamo i ritratti del re di Napoli (1815) e del re austriaco Francesco I (1816); entrambi conservati a palazzo reale di Vienna.

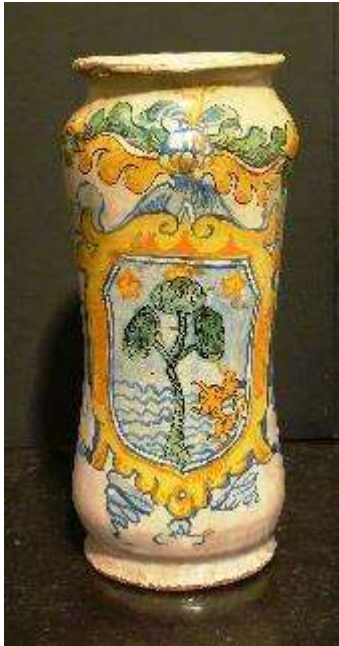
L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Frideris Detler

Per documentazione confronta "Thiemme-Becker" vol. IX pag. 162.

ANTICHITÀ SANTORO



Albarello da farmacia.

Misure: cm. h. 23 Ø cm. 9.

Maiolica policroma.

Manifattura: Real fabbrica di San Carlo, Caserta..

Datato 1746.

Albarello in maiolica policroma, sul corpo sul fronte è raffigurato una stemma gentilizio raffigurante entro scudo un albero sormontato da tre stelle con ai piedi un leone rampante.

Sul retro lato vi è la data 1746, anno di produzione del manufatto.

Il disegno e in particolare i colori utilizzati, giallo e arancio, insieme al segno nero, quasi grafico. Sono caratteristici della produzione della Real fabbrica di San Carlo di Caserta. Lo stemma ci ricorda quello della famiglia Scardaccione di Sant'Arcangelo in provincia di Potenza. Lo stesso stemma della città di Potenza porta il leone rampante sormontato da tre stelle.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale,

In fede.

Pierluigi Santoro